

PRODIGI E PROFEZIE

Una rosa unisce Civitavecchia a Medjugorje

ECCLESIA

06_02_2017

**Riccardo
Caniato**



Il 2 febbraio, festa della *Candelora* e della Purificazione della Madonna e della Presentazione di Gesù al tempio, dedicata e cara per queste ragioni a tutti i Consacrati, si celebra anche l'anniversario dell'evento straordinario della lacrimazione della Madonnina a Pantano di Civitavecchia, che pianse sangue nel 1995.

La famiglia Gregori, proprietaria della statua della Vergine, rivive questo

momento partecipando alla processione con la Messa notturna che dal centro della città si snoda in preghiera fino alla loro parrocchia di Sant'Agostino – oggi santuario della Madonna delle Lacrime che custodisce il sacro simulacro – e aprendo nella giornata del 2 il giardino di casa a tutti coloro, pellegrini o semplici curiosi, che desiderino raccogliersi presso la grotta dove si è verificato questo fatto scientificamente inspiegabile.

In questa grotticella di pietra, fin dal 1995, dal momento in cui la Madonnina insanguinata fu data in custodia alla Chiesa, nella persona dell'allora vescovo Girolamo Grillo, che la intronò successivamente nella chiesetta sunnominata, si venera una copia identica che fu fatta dono alla famiglia dal cardinale polacco Andrzej Maria Deskur a nome del Papa al tempo regnante, Giovanni Paolo II, oggi santo.

Ebbene questa seconda Madonnina si contraddistinse subito per un altro fenomeno di carattere straordinario, dal momento che in alcune festività della Chiesa o in presenza di persone che si raccolgono in preghiera trasuda un olio che, analizzato, è risultato composto da una miriade di essenze naturali diverse, ma che produce un particolare e intenso profumo di rose, con coinvolgimento della natura circostante: dell'edera, delle rocce della grotta, ma talvolta anche degli alberi circostanti.

Perché il profumo di rose? Perché a Civitavecchia, come non tutti, ma molti ormai cominciano a sapere, la Madonna è anche apparsa, proprio alla famiglia Gregori e, in particolare a Jessica e a suo papà Fabio, presentandosi come Madre e Regina della Chiesa e della Famiglia e, con sguardo alla Rosa Mistica, come «Madonna delle Rose». Negli anni 1995 e 1996, comunicando oltre novanta messaggi, ha messo in guardia dalla crisi di fede che avrebbe minato l'unità della Chiesa e della Famiglia cristiana, con conseguenze potenziali molto gravi per l'umanità che incorre nel rischio di una nuova guerra mondiale con interessamento di armamenti nucleari. Ma di questo ho scritto altre volte.

Ciò che mi preme raccontare ora è che a Fabio Gregori la Vergine stessa ha spiegato che la rosa è il «fiore di Cristo»: rosso è il sangue versato sulla Croce, mentre i petali raccolti attorno al nucleo rappresentano la Chiesa, il popolo di Dio stretti intorno a Gesù Salvatore, sempre presente nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti, ma pronti ad aprirsi a 360° per portare a tutti la nuova Alleanza.

Di questo profumo di rose sono stato testimone più volte con mia moglie e i miei figli. Ma anche di questo segno ricevuto, di cui ringrazio il Signore, ho raccontato altrove.

Ciò che mi colpisce ora è che proprio lo scorso 2 febbraio, in un altro luogo di

apparizioni, mediaticamente più noto, la Madonna sembrerebbe aver voluto dare, con il suo stile delicato, una traccia certa della sua venuta e presenza – parole sue – a Civitavecchia.

Nel messaggio mensile a Mirjana Dragičević-Soldo, una dei sei veggenti di Medjugorje, la Madonna, l'altro giorno ha, infatti, detto così: *«Cari figli, voi che cercate ogni giorno della vostra vita di offrirvi a mio Figlio, voi che cercate di vivere con Lui, voi che pregate e vi sacrificate, voi siete la speranza in questo mondo inquieto, voi siete i raggi della luce di mio Figlio, il Vangelo vivo, voi siete i miei cari apostoli dell'amore. Mio Figlio è con voi, Lui è con coloro che pensano a Lui, coloro che pregano, ma allo stesso modo Lui, con pazienza, aspetta coloro che non lo conoscono. Perciò voi, apostoli del mio amore, pregate con cuore, mostrate con le opere l'amore di mio Figlio. Questa è l'unica speranza per voi, questa è l'unica via verso la vita eterna. Io come Madre sono qui con voi. Le vostre preghiere rivolte a me sono le più belle rose d'amore per me: non posso non essere lì dove sento il profumo delle rose. La speranza c'è. Vi ringrazio».*

«Non posso non essere lì dove sento il profumo delle rose». Questa frase mi suggerisce alcune riflessioni in ordine sparso: 1. A Medjugorje la Madonna ha rivelato che Lei è sempre presente dove c'è Cristo, quindi, davanti a ogni Tabernacolo, ma anche dove si invoca e si prega suo Figlio con la fede e con il cuore...; 2. La Madonna non può non essere dove sente il profumo di rose, perché il profumo di rose è il profumo indicatore della presenza di Cristo; 3. Di tanti santi mistici – il caso più eclatante è quello di padre Pio – si dice che emanino un profumo di rose, esattamente come la seconda statua della Madonna di Civitavecchia custodita in casa dai Gregori... 4. Ma se la rosa è, come è stato spiegato a Fabio e ora viene confermato da Mirjana, il fiore che simboleggia Cristo, ecco che anche i santi, la Madonnina di Civitavecchia e il giardino e la casa dei Gregori (che rappresentano tutte le case e le famiglie cristiane) divengono segni della presenza oggettiva di Cristo, e pertanto di sua Madre, fra noi. Del resto non è forse Vangelo che «là dove due o più sono riuniti nel mio nome...»?

Non so quanti lo ricordano: ma entrambe le statue della Madonna di Civitavecchia provengono da Medjugorje e raffigurano la Regina della Pace, così come Ella si è presentata in Erzegovina. Questa trama misteriosa che lega questi due luoghi visitati dal Divino trova a mio giudizio in questo messaggio un altro punto di contatto. E suona come l'ennesimo richiamo a quanti lasciano cadere questi partecipi appelli materni o si perdono in disquisizioni che non centrano il cuore di queste grandi iniziative di Maria nel nostro tempo, come Lei stessa ha evidenziato, con dolore, nel messaggio dato a Civitavecchia il 26 agosto 1995: «Figli cari piango perché vi sto parlando in ogni parte del

mondo, dandovi segni straordinari, ma voi non mi ascoltate. Mi sto presentando a voi in ogni forma, ma voi non mi accettate con vero amore nei vostri cuori».

In ogni sua apparizione la Madonna ha un progetto preciso per quel luogo, per quelle persone a cui si rivolge in quel dato contesto e in quel dato tempo, ma in definitiva è sempre Lei, la stessa persona che, inviata dall'Alto, si accolla la fatica di venirci a ridestare dal sonno quando non dall'odio in cui ci trasciniamo. E, seppure con accenti diversi, il fine è sempre lo stesso: ricordarci che siamo figli del Padre celeste e, incoraggiandoci a chiedere perdono per tutte le mancanze, ripartire con buoni propositi, camminando nella presenza trinitaria di Dio verso la sua, nostra Casa.

A questo stile di vita appartengono gli «apostoli dell'amore» da Lei formati, di cui la Madonna parla nel messaggio a Mirjana. Questo ritratto di uomini e donne che con pazienza si rendono speranza e luce in un mondo inquieto e sempre più oscuro calza perfettamente per descrivere la bontà e l'atteggiamento accogliente e aperto che la famiglia di Pantano ha mostrato e mostra verso quanti bussano alla sua porta. E poco importa se tanti che hanno bussato, l'hanno denigrata, maltrattata, usata, tradita, non creduta... La sua speranza e il suo profumo non sono di questo mondo.